

Protocollo sicurezza al via «Ma serve più personale»

Un coro unanime di sindacati e dirigenti scolastici
«Una buona misura: ci tutela e impegna il ministero
Ma è del tutto subordinato all'aumento di organico»

Maria Vittoria Adami

Tutto è subordinato a due fattori determinanti: l'aumento degli organici nelle scuole e lo scioglimento del nodo trasporti. Per un inizio in sicurezza, il Protocollo siglato ieri dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina e dalle sigle sindacali è un passo avanti, perché tutela gli studenti, ma soprattutto chi lavora nelle scuole, ma non basterà se non sarà supportato da un aumento del personale che a Verona, tra docenti e dipendenti Ata, dovrebbe essere almeno di 1.500 persone. Sono dodicimila insegnanti, collaboratori scolastici e dipendenti che lavorano nel mondo della scuola dalle materne alle superiori. Ogni istituto ha presentato la sua richiesta di integrazione di personale al Provveditorato che finirà all'Ufficio scolastico regionale. Ma la risposta deve essere ormai prossima, perché un mese per queste operazioni non è molto. Da un lato c'è la promessa del ministro di nuove assunzioni (50mila in tutta Italia), ma dall'altro queste ultime devono essere messe nero su bianco.

Il protocollo di sicurezza, infatti, regola le procedure di ingresso e uscita nelle scuole, e di pulizia e igienizzazione di tutti gli spazi. Per tutto questo occorreranno più collaboratori scolastici. Lo stesso vale per gli insegnanti nel caso le scuole dovessero suddividere in sottosezioni le classi più numerose. «Chiediamo celerità perché manca tuttora l'organico, che era già sottodimensionato del 30 per cento negli anni scorsi», spiega Maria Grazia Papuzzo, di Uil Scuola Verona. «Serviranno collaboratori scolastici per fare sorveglianza per monitorare il distanziamento tra i ragazzi e i flussi di ingresso. Anche le igienizzazioni produrranno un sovraccarico di lavoro per il personale. Il protocollo è un passo avanti», conclude Papuzzo, «ma il timore è che non ci sia più tempo. L'applicazione del documento deve passare per nuovo organico e siamo in ritardo. I nuovi docenti dovrebbero già essere assunti in questo mese e non ci sono state date ancora indicazioni in merito».

IL TEMA CENTRALE Resta questo il nodo principale: «Ridurre gli alunni con sottosezioni in classe è in subordine ad avere un organico aggiuntivo», ammonisce Roberto Fattore, preside del liceo Maffei. Lo conferma Flavio Filini, del consiglio regionale dell'Anp, l'associazione nazionale dei presidi, e dirigente



La palestra del Maffei adibita ad aula per la maturità



Flavio Filini



Roberto Fattore

del Copernico-Pasoli. «Occorre adeguare l'organico alla situazione, le graduatorie ci sono e si può fare. Ogni scuola ha fatto le sue richieste di docenti e personale Ata per le pulizie e la sanificazione: si pensi anche solo alla pulizia continua delle porte. Per fare le cose fatte bene servirebbero 1.000-1.500 persone in più. Attendiamo una risposta dall'Ufficio scolastico regionale la settimana prossima».

PIÙ TUTELE. Il protocollo è tuttavia un buon traguardo: «Serviva un'indicazione unica con gli elementi generali e di tutela per i dirigenti scolastici», dice Filini. «Non è perfetto, ma regola una situazione fuori dall'ordinario. Se domani si innescasse un contagio imprevisto, partirebbe il panico. Avere indicazioni precise è utile». Il protocollo, infatti, indica anche come comportarsi in caso di una persona sintomatica all'interno dell'istituto scolastico, dà un supporto psicologico per il personale scolastico e per gli studenti, indica anche che vi sia un medico di competenza che collabori con il dirigente scolastico. «L'adattamento delle regole passerà per i dirigenti scolastici», continua Fi-

lini. «E le cose cambiano con una velocità frenetica. Il grosso del lavoro è stato quello delle misurazioni delle classi, ma non sappiamo se arrivano i banchi, necessari per le vie di fuga. Molti stanno facendo lavori. L'autonomia ha salvato la scuola, la situazione è difficile, i colleghi sono stanchi perché hanno fatto di tutto e di più. I problemi maggiori li avremo nelle scuole con alunni piccoli. E poi ci sono quelle con carenza di spazi. Lì servirà personale. Per le superiori i ragazzi sono più gestibili anche per la didattica a distanza, ma per quest'ultima servirà un decreto di appoggio».

ISINDACATI La firma del protocollo per la sicurezza nelle scuole è stata accolta con favore dalle sigle sindacali perché «impegna il ministero», spiega Sandra Biolo, segretaria regionale Cisl Scuola. «Il protocollo non è esaustivo e a livello di ogni singola scuola va organizzato un modello. Ma lo aspettavamo da tempo: ci sono indicazioni puntuali per un avvio in sicurezza, per dirigenti scolastici, Rsu e chi partecipa. Valorizza le organizzazioni sindacali nelle scuole con un modello partecipativo». •

Il contenuto

Il protocollo dà disposizioni sulle modalità di ingresso e uscita nelle scuole limitandone l'accesso ai non addetti. Dispone le misure di pulizia e igienizzazione dei luoghi e delle attrezzature e quelle di igiene personale e di gestione degli spazi comuni. Ci sarà anche uno sportello psicologico per docenti e studenti e un servizio cui chiedere assistenza via web per avere informazioni sulle misure di sicurezza e per assistenza e supporto anche di carattere amministrativo. Lo sportello funzionerà, con un numero verde, 24 ore su 24, da lunedì a sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. Il

protocollo indica anche le disposizioni per gestire una persona sintomatica all'interno dell'istituto scolastico. Viene indicata anche la presenza di un medico competente che collaborerà con il dirigente scolastico e con i rappresentanti dei lavoratori. «L'accordo», spiega il ministro Azzolina, «contiene le misure da adottare per garantire la tutela della salute di studenti e personale, ma anche impegni che guardano al futuro e al miglioramento della scuola come il contrasto delle classi "pollaio". Si tratta di regole chiare che danno certezze a dirigenti scolastici, personale, famiglie. In particolare l'help desk sarà un supporto delle scuole». M.V.A.



Si avvicina il ritorno a scuola: si misura la distanza tra i banchi per rischiare

IL NODO. L'enigma non trova soluzione e i sindacati lavoreranno a un sistema di regole in Regione

Il vero rebus resta il trasporto con i bus a capienza limitata

Gli studenti rischiano di non salire o di arrivare a scuola troppo presto

Protocollo Sicurezza a parte, il vero buco nero per Verona allo scoccare dell'anno scolastico sarà il trasporto pubblico. Al primo suono della campanella, infatti, migliaia di studenti, soprattutto delle superiori, si muoveranno da e per la città e tra Comuni della provincia nei diversi poli scolastici, utilizzando gli autobus. Mercoledì pomeriggio si sono incontrati, per questo, i presidi delle superiori con gli amministratori della Provincia (proprietaria degli immobili delle superiori e competente in materia di trasporti), il Comune di Verona e i vertici di Atv.

È stato l'ennesimo tentativo di sciogliere un dubbio che ancora non ha risposte e per il quale serviranno aiuti sovramunicipali. Anche Sandra Biolo, segretaria regionale di Cisl Scuola, anticipa che tra i prossimi incontri con la Regione c'è quello per giungere alla definizione di un protocollo proprio per il trasporto. «Il documento Sicurezza appena varato è una buona notizia. Ma il grosso problema di



Mario Bonini

Verona resta quello dei trasporti», conferma il dirigente scolastico dell'Educatando agli Angeli, Mario Bonini, presidente della conferenza dei presidi delle superiori. «Se adottiamo l'orario di ingresso a scuola differenziato, quest'ultimo non è supportato dai trasporti: tanti ragazzi, arrivando prima, resterebbero per strada; altri, se i mezzi di trasporto dovessero avere una capienza limitata, non potrebbero arrivare».

Gli studenti, nella migliore delle ipotesi, potrebbero arrivare molto prima dell'orario di ingresso restando a zonzo per la città. Ma nel peggiore dei casi, alla fermata dell'autobus, potrebbe arrivare una corriera già piena o non in



Studenti cercano di salire su un bus già affollato

grado di caricare tutti i ragazzi. Il panorama che potrebbe verificarsi ha molte sfaccettature: «Se alcuni ragazzi non hanno i mezzi di trasporto dovrebbero fare scuola da casa, e i genitori potrebbero avere problemi», continua Bonini. «E ancora, alcuni rischierebbero di stare in giro per strada. O se la corriera non li carica tutti?». Sono tante le domande che non hanno risposta per ora: «Purtroppo lo scopriremo solo nei giorni di avvio delle lezioni. Solo allora capiremo quali tratte di trasporto tengono, perché ora non lo sappiamo. E dovremo avere pronto un piano B». Che potrebbe passare per la didattica integrata. Ma Bonini paventa anche

un effetto pesante: «Il timore è che si decuplichi il traffico su ruota e pensiamo agli ingorghi che si potrebbero creare in alcune zone in cui c'è una maggior concentrazione di istituti». Basti pensare a quello centrale di via Montanari e dintorni dove ci sono le scuole Stimate, il Montanari, l'Educatando e il liceo Messedaglia. Oppure quello di piazzale Guardini, vicino alla stazione, dove ci sono l'istituto Marconi, il Fermi, il liceo artistico Nani Boccioni e la scuola Sacra Famiglia. Per parte sua Atv non sembra avere altre possibilità per aumentare la capienza dei mezzi. Tutto è rinviato a quando suonerà la prima campanella. •M.V.A.